

# Stop agli appalti facili

## «Per le bonifiche servono aziende più preparate»

La sfida agli industriali: «Sul mar Piccolo necessarie azioni mirate»

di **Michele Pennetti**

**Vera Corbelli, commissaria straordinaria di governo alle bonifiche, il 26 luglio 2012 con il sequestro dell'area a caldo ebbe inizio il calvario dell'Ilva e, insieme, di Taranto. Lei si insediò un anno fa ereditando il ruolo di Alfio Pini. Che situazione trovò?**

«L'ingegner Pini aveva avviato una serie di azioni attraverso la cabina di regia. Questo lavoro è stato ottimizzato ed integrato con le operazioni predisposte su area Sin (Sito di interesse nazionale, ndr) e su area di crisi ambientale».

**Quale impostazione ha voluto dare al suo impegno?**

«Le esperienze professionali mi hanno permesso di avvicinare la questione Taranto inserendola in un'unità fisiografica senza la quale è impossibile comprendere le pressioni esercitate, gli impatti relativi e gli interventi da realizzare».

**Durante un convegno, lunedì scorso, ha parlato di lobby imprenditoriali e non che avrebbero voluto che lei, proseguendo tout court le attività di chi l'aveva preceduta, appaltasse subito le bonifiche. E' difficile lavorare con ser-**

**nità a Taranto?**

«Nessuna difficoltà, soltanto qualche resistenza pur comprensibile ma non condivisibile, visto il mio diverso approccio alla questione. Approccio rafforzato dalle necessità di attuare misure su un sistema di grande valore, ma di estrema vulnerabilità, che richiede interventi strutturali e non di particolare specificità basati su un'elevata piattaforma tecnico-scientifica».

**Quale impressione ha ricavato dell'establishment tarantino?**

«Dopo l'insediamento presso la prefettura c'è stata, da subito, un'apertura e si è creata un'impostazione che mi ha dato la carica giusta per procedere».

**Concretamente, quali interventi ha già approntato? E quali sono, al momento, quelli programmati? E in che aree?**

«Gli interventi posti in essere interessano il porto, il quartiere Tamburi, la zona Pip di Statte ed il mar Piccolo. Di questi interventi si è già parlato. Due parole in più per il mar Piccolo, che riveste un ruolo strategico nelle scelte future per lo sviluppo di Taranto. Occorrono azioni mirate, calibrate, connesse, diversificate, ma

con l'obiettivo di tutela, salvaguardia e di utilizzo equilibrato e sostenibile. Il quadro degli interventi in corso è volto alla rimozione sostenibile e smaltimento dei materiali di natura antropica presenti sul fondale, alla bonifica degli ordigni e dei residui bellici, alla mitigazione degli impatti derivanti dagli scarichi, all'abbattimento delle fonti di contaminazione provenienti dalla rete idrografica superficiale e dalle acque sotterranee, alla bonifica e messa in sicurezza permanente dei sedimenti contaminati».

**Qual è la strategia del governo per la riqualificazione dell'area di crisi ambientale tarantina?**

«L'area di crisi ambientale è di circa 564 chilometri quadrati, un territorio con una configurazione industriale, di uso ed abuso territoriale, che richiede un'azione globale e strategica di natura ambientale, territoriale, infrastrutturale, sociale ed economica. L'azione del governo è indirizzata proprio in tale direzione».

**Ha detto che l'inquinamento a Taranto e sul suo territorio non è solo Ilva: chi inquina davvero, allora?**

«Sarebbe superficiale, considerando la presenza di un rilevante apparato industriale e

l'uso improprio del territorio, attribuire l'inquinamento alla sola Ilva».

**Ha senso bonificare un'area inquinata se non si ferma prima chi la inquina?**

«Non si può pensare di annullare all'istante tutte le pressioni e poi avviare gli interventi. Si sta agendo parallelamente su due macro-percorsi: da un lato la conoscenza, l'analisi e gli interventi; dall'altro la compatibilità e sostenibilità del sistema industriale».

**Tra gli infiniti che usa spesso c'è rigenerare, più che bonificare o qualificare: come mai?**

«Su Taranto e per Taranto è stata avviata una strategia che pone al centro la qualità della vita. Le bonifiche rappresentano un tassello che non trovano adeguata risoluzione se non in parallelo ad altre iniziative che vedono il cittadino e la sua storia al centro».

**Pensa che il risanamento di Taranto possa diventare un modello a livello nazionale ed europeo?**

«Sicuramente. Taranto deve e può diventare un laboratorio ambientale sotto il profilo tecnico-scientifico, amministrativo, giuridico-gestionale. È una sfida che il governo e la Regione, di nuovo insediamento, stanno facendo proprie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sarebbe superficiale attribuire l'inquinamento del territorio alla sola Ilva Taranto deve diventare un modello di risanamento a livello continentale

Siamo già intervenuti ai Tamburi e a Statte Su città e provincia è stata avviata una strategia che pone al centro la qualità della vita

### Chi è



● Vera Corbelli, geologa, è nata nel 1958 a Verbicaro (Cosenza). Dal 1989 ha prestato servizio per la Regione Campania

● **Incarico**  
Dall'8 luglio 2014 è stata nominata Commissario straordinario per gli interventi di bonifica a Taranto

### Tamburi

In alto i cartelli delle bonifiche già partite nel quartiere di Taranto più colpito dalle emissioni e dalle polveri del Siderurgico di Taranto

